

■ **IL DIBATTITO** Nicola Filazzola sull'eredità dell'intellettuale di Montemurro

«Più attenzione al Sinisgalli poeta»

«ROCCO Brancati, il giornalista della famiglia RAI di Basilicata, il più attento al patrimonio culturale della nostra regione, è stato colui che per primo ha colto il grave pericolo che corre il carteggio di Leonardo Sinisgalli passato dalle mani degli eredi legittimi, in quelle un po' disinvoltate (ma forse solo incoscienti) di chi è subentrata dopo la loro scomparsa»: è la riflessione da cui Nicola Filazzola muove per invocare «una maggiore intesa tra pubblico, privato e le diverse anime a Leonardo legate avrebbe, probabilmente, potuto evitare questa pagina incresciosa, dai risultati ancora poco chiari. All'appello di Rocco (quasi un grido) a fare presto, è seguito l'impe-

«È come
se di Guttuso
si ricordasse
solo l'impegno
in politica»

gno della Presidente della Fondazione Matera 2019, Aurelia Sole, Rettrice della Università della Basilicata, a trovare la via per impedire la dispersione della ricca documentazione dell'attività di Sinisgalli; il letterato che nel corso della propria esistenza si è misurato con le più diverse discipline, lasciando in ognuna di esse quella particolare traccia che lo distingueva nel panorama della cultura italiana. Una più concreta aderenza, da parte di tutti, alle tante questioni legate al mondo della cultura avrebbe, sicuramente, assicurato un diverso destino a quanto lasciato da Leonardo. L'amarezza, inevitabile, è che si interviene sempre e solo dopo

che si è lasciato scappare i buoi», nota il pittore di Ferrandina.

Per Filazzola «l'errore che oggi si commette è di prestare maggiore attenzione alle esperienze avute da Leonardo con Olivetti, Eni e nessuna al Sinisgalli poeta. Come se scrivere versi fosse stato per Leonardo un'attività secondaria. E' una grande sciocchezza che coltiva chi considera la poesia "una donnetta capricciosa", per dirla con Majakovskij. E', invece, con questa sua materia, ai più ancora poco conosciuta, che bisognerà fare i conti. E' come se di Guttuso – conclude l'intellettuale – si ricordasse, nelle salse più diverse, l'impegno espresso in politica, e non si tenesse in alcuna considerazione, o si accennasse solo occasionalmente, che è stato, soprattutto, un grande pittore».